

Da "direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it" <direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it>

A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data mercoledì 25 maggio 2022 - 09:48

Prot.N.0032147/2022 - ISTRUTTORIA VIA CUP 9029 TRASMISSIONE SCHEDA CON PROPOSTA DI PARERE

Allegato(i)

Segnatura.xml (8 Kb)

Istruttoria VIA_CUP _9029_Trasmissione.pdf.p7m (164 Kb)

Istruttoria VIA_CUP 9029_Scheda e proposta di parere.pdf (1635 Kb)



Alla Regione Campania
Direzione Generale 17 – Ciclo
Integrato Delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni ed Autorizzazioni
Ambientali
Staff Tecnico Amministrativo
valutazioni Ambientali
Avv. S. BRANCACCIO
staff.501792@pec.regione.campania.it

p.c DIRETTORE DIP.BN
Dott. ssa E. Barricella

OGGETTO: CUP 9029 – Istanza per il rilascio del PAUR per progetto adeguamento funzionale impianto rifiuti speciali non pericolosi autorizzato in procedura semplificata sito nel Comune di San Salvatore Telesino c.da San Vincenzo Proponente Edilizia teche s.r.l.s Trasmissione proposta parere.

Facendo seguito alla richiesta della Regione Campania di istruttoria tecnica per la procedura di VIA nell'ambito del PAUR ai sensi dell'art.27 bis del D.LGS 152/06 acquisita al prot. ARPAC n. 74313/2021 del 9/12/2021 con la presente si trasmette in allegato la proposta di parere elaborata dal gruppo istruttore istituito con prot. n. 75583/2021 del 14/12/21.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

Il Direttore Tecnico
Dott. C. MARRO

Schema per l'istruttoria delle procedure di Valutazione di Impatto

Procedura PAUR – VIA – CUP 9029-Edilizia Tichesrls

Progetto	Rifunzionalizzazione di un impianto di rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione) già autorizzato in procedura semplificata art-214-216 sito nel comune di San Salvatore Telesino.
CUP	9029
Proponente	Edilizia Tichesrl.
data istanza	26/05/2021
Localizzazione	Provincia: Benevento Comune: San salvatore Telesino
Tipologia di cui all'allegato IV del D.Lgs 152/06 e s..mm.ii.	punto 7 comma b) "Impianti di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g".
Procedura integrata con VI	/ / SI /X/ NO

Tutte le descrizioni e le informazioni riportate nella seguente scheda istruttoria prendono in considerazione sia la documentazione presentata in fase di istanza, sia la documentazione presentata in seguito alla richiesta di chiarimenti/integrazioni avanzata in data 08/02/2022, prot. 69316/2022 e in seduta di Conferenza dei Servizi del 27/04/2022.

0. PREMESSE

0.1. Informazione e Partecipazione

Con nota prot. reg. n. 339213 del 25/06/2021, trasmessa a mezzo pec in pari data a tutti gli enti interessati, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa all'istanza in oggetto sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS.

In data 10/12/2021, PG/2021/0617379, è stato avviato il procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 27bis comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e in pari data l'ufficio regionale preposto ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) relativo alla procedura in oggetto, contrassegnata con CUP 9029. Da tale data e per la durata di 30 giorni, il pubblico interessato poteva presentare eventuali osservazioni. **Nessuna osservazione è stata inoltrata.**

Con nota prot. n. 4218/2022 il Gruppo istruttore ha trasmesso una richiesta di chiarimenti ed integrazioni.

Con nota prot. n. 69316 del 08/02/2022 lo Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania ha trasmesso richiesta di integrazione nel merito tecnico ex. art 27 bis comma 5 d.lgs. 152/2006;

Con nota acquisita al prot. regionale n. 124018 del 07/03/2022 la società EDILIZIA TICHE S.r.l.s., ha trasmesso la documentazione predisposta in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata dallo STAFF 50.17.92 Valutazioni Ambientali con nota prot. n. 69316 del 08/02/2022.

In data 09/03/2022 è stato pubblicato un nuovo avviso, avviando di fatto una nuova consultazione del pubblico della durata di 15 giorni. **Nessuna osservazione è stata inoltrata.**

Durante la seduta del 27/04/2022 della conferenza dei servizi, il Gruppo istruttore ha richiesto al proponente ulteriori chiarimenti. In data 03/05/2022 Edilizia TicheS.r.l.s. ha trasmesso elaborati consistenti in una "Relazione sulla gestione e trattamento delle acque" e una Tavola con Piante, sezioni e dettagli dell'impianto trattamento acque di prima pioggia, a cui ha fatto seguito un ulteriore invio in data 19/05/2022 consistente in Nota di accompagnamento con allegati Tavola IETPR00PROPL03E [Progetto trattamento acque-piante, sezioni e dettagli costruttivi]_REV03, Relazione Scarico asseverata_AUA-214-216/febbraio 2020. Pertanto,

la presente scheda istruttoria valuta l'istanza completa di documentazione integrativa presentata in data 07/03/2022, 27/04/2022 e 19/05/2022.

0.2. Adeguatezza degli elaborati presentati

La documentazione presentata ha seguito le "Specifiche tecniche per la predisposizione e trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VIA ai sensi del D.Lgs. n. 152/06". Inoltre gli elaborati di competenza, ovvero lo Studio di Impatto Ambientale e relativi allegati, sono stati predisposti secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del d.lgs. 152/06.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO, COMPRENDENTE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SUA UBICAZIONE E CONCEZIONE, ALLE SUE DIMENSIONI E AD ALTRE SUE CARATTERISTICHE PERTINENTI

1.A. Sintesi del SIA

1.A.1 Inquadramento progettuale

L'attività della EDILIZIA TICHE SRL è situata in Contrada San Vincenzo nel Comune di San Salvatore Telesino (BN), nel foglio 14, p.lle 161-451-919 del N.C.F., alle coordinate UTM 33N WGS 84 X=456701; Y=4564217.

L'area si estende per una superficie complessiva di circa 5200 m² (Figura 1), ed attualmente occupata da un impianto trattamento inerti autorizzato in procedura semplificata ai sensi degli art. 214-216 del d.lgs 152/06.



Figura 1 – Ubicazione Edilizia Tiche SRL

Il progetto proposto riguarda l'adeguamento dell'impianto per attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi derivanti dall'attività di costruzione e demolizione, attraverso trattamento di frantumazione e vagliatura con impianto fisso.

I processi tecnologici di trattamento rifiuti avverranno mediante operazione di cui all'allegato C, lettera R5, della parte IV del D. Lgs. 152/06. Il materiale ottenuto risponderà ai requisiti tecnici fissati dalla UNI 10006 ed al CEN (norma CEN 13242) per la marcatura CE degli aggregati recuperati.

Il progetto di rifunionalizzazione dell'impianto proposto prevede le seguenti attività:

- a) riorganizzazione delle aree al servizio dell'impianto e il dimensionamento delle stesse;
- b) completamento della recinzione;
- c) completamento del sistema di canalizzazione e sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

a) Riorganizzazione delle aree al servizio dell'impianto e dimensionamento delle stesse.

La superficie occupata dall'impianto, di circa 5200 m², prevede un unico ingresso, sia carrabile che pedonale, ed è suddivisa nelle seguenti aree funzionali (Figura 2):

- Area di ingresso e movimentazione di 538 m²;
- Deposito rifiuti (R13) di 905 m²;
- Area di lavorazione R5-R13;
- Deposito MPS lavorazione rifiuti di 311 m²;
- Deposito MPS lavorazione inerti di 322 m²;
- Impianto di lavorazione prodotto da cava esistente di 1287 m²;
- Zona non pavimentata di 1615 m²;
- Zona verde di 37 m²;
- Strada interna di 188 m².

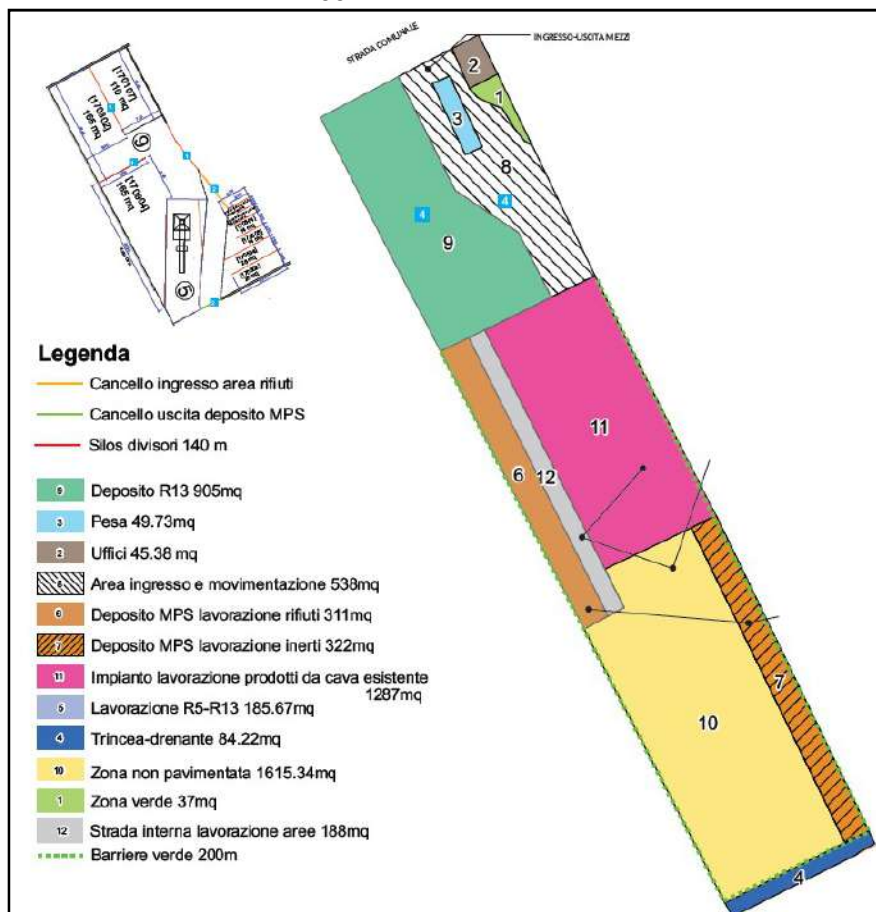


Figura 2 – Planimetria con organizzazione esistenti e di rifunionalizzazione.

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti (R5) avverrà in cumuli separati in silos autostabili e all'evenienza protetti dalle acque meteoriche e/o dall'azione del vento con teli mobili dicopertura. I cumuli saranno di altezza di circa 2,80 metri. Ai fini del contenimento delle polveri sarà utilizzato un impianto di nebulizzazione oltre all'uso di cannoncini mobili.

b) Completamento della recinzione

Al fine di ridurre l'impatto acustico, la diffusione delle polveri e di migliorare la percezione visiva dell'impianto, è previsto il completamento della recinzione su tutti i lati, attraverso la realizzazione di una schermatura vegetale in siepi di oleandro integrata con alberatura ad alto fusto (cipresso italiano) per una lunghezza totale di circa 200m (Figura 2).

c) completamento del sistema di canalizzazione e smaltimento delle acque meteoriche

È previsto il completamento del sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche interne costituito da una rete di tubazioni, pozzetti e griglie (Figura 3). L'impianto di trattamento acque già presente ed utilizzato in passato per il trattamento delle acque dell'impianto trattamento inerti, così come si evince dalla Relazione Scarico asseverata AUA-214-216/febbraio 2020 trasmessa in data 19/05/2022, è costituito da uno scolmatore che trasferisce le acque di prima pioggia all'impianto di trattamento, mentre le successive acque sono inviate direttamente allo scarico mediante by-pass. L'impianto si completa con un dissabbiatore e un deoliatore con filtro a coalescenza. Le acque trattate verranno in parte stoccate nel deposito di accumulo di

2 m³ (punto 7 in azzurro in Figura 3) ed in parte scaricate nella condotta dell'area 10. Il recapito finale delle acque è costituito dal canale inerbato posto a sud dell'impianto (area 4 di Figura 3). L'impianto è dotato di un pozzetto fiscale ubicato nel punto n. 1 di Figura 3.

Le acque raccolte e stoccate nell'apposito deposito saranno utilizzate per il sistema lava ruote ubicato all'entrata dell'Impianto (punto 6 in azzurro).



Figura 3 – Planimetria rete di flusso e trattamento acque.

Tipologie di rifiuti da trattare

L'attività di recupero consisterà nella messa in riserva R13 e nel trattamento R5 dei rifiuti, per le quantità istantanee e per quelle di produzione R5, di seguitoriportati:

Tipologia	CER	Operazione	mq	Altezza cumuli	mc	t/mc	t/istan
7.1	170904	R13/R5	165	2,80	462	1.5	693
7.1	170107	R13/R5	110	2,80	308	1.5	462
7.13	170802	R13/R5	31	2,80	86,8	1.2	104.16
7.6	170302	R13/R5	162	2,80	453.6	1.7	771.12
7.11	170508	R13/R5	14	2,80	39.2	2	78.4
7.31bis	170504	R13/R5	25	2,80	78.4	1.5	117.6
7.29	170604	R13/R5	14	2,80	39.2	1	39.2
TOTALE:					1467.2		2265.48

La produzione annua della potenzialità (R5) è così determinata:

- potenzialità oraria complessiva: 80 t/h;
- numero di ore di lavoro giornaliero: 8 h/g;
- numero annuo di giorni di apertura: 250 gg/a;
- numero annuo di giorni di lavoro: 250 gg/a;

da cui:

- tonnellate/giorno: $80 \text{ t/h} \times 8 \text{ h/g} = 640 \text{ t/g}$;
- tonnellate/anno: $640 \text{ t/g} \times 250 \text{ g/a} = 160.000 \text{ t/a}$

Processo e funzionamento dell'impianto

I mezzi in entrata presso l'impianto di trattamento e recupero rifiuti della società sosterranno nei pressi dei locali uffici per una prima verifica visiva del contenuto e della documentazione che accompagna il trasporto, per poi essere indirizzati, da un addetto del centro, verso la specifica area di scarico. Per i rifiuti costituiti da inerti provenienti da lavori di costruzione e/o demolizione, sarà richiesta la presentazione di un'apposita dichiarazione che attesti l'assenza di amianto nei manufatti e negli edifici oggetto di demolizione. Durante lo scarico verrà verificato visivamente il contenuto del carico e la corrispondenza al codice CER indicato sul formulario. Lo scarico avverrà direttamente dal mezzo che ha conferito i rifiuti (pianale ribaltabile, cassone a fondo apribile) su una platea in calcestruzzo a tenuta idraulica. Qualora in fase di scarico si rilevassero delle non conformità rispetto a quanto specificato, le operazioni verranno interrotte e si provvederà a ricaricare sul mezzo quanto già scaricato con respingimento del carico.

I materiali conferiti saranno stoccati separatamente in cumuli nei propri stalli in ragione della prevalente presenza di:

- materiali a matrice cementizia (elementi strutturali in calcestruzzo e loro frammenti, blocchi, lastre, tubi, pali in calcestruzzo, ecc.);
- materiali a matrice laterizia (mattoni e blocchi in laterizio, mattonelle da rivestimento ecc.);
- materiali a matrice lapidea naturale (soglie, gradini, blocchi da muratura ecc.);
- Terra e roccia da scavo;
- Asfalto e bitumi.

I cumuli di stoccaggio avranno un'altezza massima di 2.80 m.

Il ciclo di trattamento e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi consisterà nella:

- frantumazione;
- vagliatura, separazione delle frazioni metalliche e/o delle frazioni indesiderate (R12).

Il materiale inerte accumulato una volta caricato nella tramoggia dell'impianto di frantumazione con pala meccanica, verrà frantumato dall'impianto riducendolo ad una pezzatura di circa 20 cm e successivamente tramite un nastro trasportatore il materiale sarà introdotto nel mulino a martelli, eridotto ulteriormente ad una pezzatura di 20-40 mm. L'EoW così ottenuto sarà stoccato nell'area 6 di Figura 2 in attesa di essere commercializzato.

1.A.2 Inquadramento programmatico

1.A.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Per quanto attiene l'area dell'impianto, si è proceduto all'ubicazione e alla valutazione dello stesso rispetto al PTR. Considerando che l'attività è già esistente, che i lavori di rifunzionalizzazione dell'impianto non prevedono né l'ampliamento della cubatura esistente, né dell'impianto, ma le attività sono riconducibili a:

- a) riorganizzazione delle aree al servizio dell'impianto e il corretto dimensionamento delle stesse;
- b) completamento della recinzione;
- c) completamento di un adeguato sistema di canalizzazione;
- d) completamento di un funzionale sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

si conclude che l'impianto risulta conciliabile con le linee di indirizzo del PTR.

1.A.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Per quanto attiene l'area dell'impianto, si è proceduto all'ubicazione e alla valutazione dello stesso rispetto al PTCP. Considerando che l'attività è già esistente, che i lavori di rifunzionalizzazione dell'impianto non prevedono né l'ampliamento della cubatura esistente, né dell'impianto, ma le attività sono riconducibili a:

- a) riorganizzazione delle aree al servizio dell'impianto e il corretto dimensionamento delle stesse;
- b) completamento della recinzione;
- c) completamento di un adeguato sistema di canalizzazione;
- d) completamento di un funzionale sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

si conclude che l'impianto risulta conciliabile con le linee di indirizzo del PTCP.

1.A.2.3 Pianificazione Comunale

L'area è classificata D3 dal vigente Piano Regolatore Generale, pertanto l'impianto risulta conciliabile con le linee di indirizzo di detto strumento.

1.A.2.4 PAI Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il sito in esame non rientra in area con vincolo idrogeologico. Nell'areale si evince la totale assenza di fenomeni gravitativi e processi erosivi e la sufficiente distanza da aree a rischio esondazione.

1.A.2.5 Piano Regionale Campano di Gestione dei Rifiuti Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, per quanto riguarda i rifiuti derivanti dall'attività di demolizione e/o costruzione, considera questa tipologia di rifiuti una risorsa recuperabile importante. Inoltre, tale rifiuto rappresenta una tra le maggiori voci nel bilancio dei rifiuti speciali prodotti nella Regione Campania, pur non considerando lo smaltimento abusivo e l'abbandono degli stessi. Nelle priorità individuate nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali c'è la necessità di "Pianificare e favorire la realizzazione, attraverso l'identificazione di siti idonei, di impianti di recupero, trattamento e smaltimento finale dei rifiuti speciali, con l'obiettivo di tendere all'autosufficienza regionale di gestione." Pertanto, considerato che:

- la società EDILIZIA TICHE SRL s.r.l. intende procedere, ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e s.m.i., all'ampliamento dell'attività di messa in riserva (R13) e di trattamento (R5) di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione;
- tale attività viene svolta nel Comune di San Salvatore Telesino, ovvero nella provincia di Benevento;
- in tale provincia il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi e provenienti da attività di costruzione e demolizione è alto e non vi è un congruo numero di impianti dedicati al recupero e/o allo smaltimento di tali tipologie di rifiuti;
- vista la richiesta della società EDILIZIA TICHE SRL s.r.l., di aumentare i quantitativi da mettere in riserva e avviare il trattamento;

si conclude che il progetto proposto risulta conciliabile con le priorità individuate nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

1.A.2.6 Siti d'importanza Comunitaria (SIC) – Zone a protezione speciale (ZPS)

L'area di impianto non interferisce con SIC e/o ZPS.

1.A.2.7 Aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 136, 142 lett. l)

L'impianto non ricade in "Aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142, lettera l) e art. 136.

1.B. Valutazioni in merito alla descrizione del progetto

Gli elaborati prodotti presentano informazioni relativamente a:

- a) descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;
- b) descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto;
- c) descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del processo produttivo;
- d) valutazione del tipo e della quantità delle emissioni previste e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di funzionamento;
- e) descrizione della tecnica prescelta, quali migliori tecniche disponibili.

Le criticità riscontrate hanno riguardato:

- a) layout dell'impianto. Per un'ottimale gestione dell'impianto sottoposto alle procedure di VIA tutte le operazioni (stoccaggio/messa in riserva rifiuti, trattamento rifiuti e stoccaggio EoW) devono avvenire all'interno di un'area continua, distinta dall'area di trattamento e stoccaggio degli inerti da cava, in modo tale da garantire adeguati presidi ambientali per tutte le fasi del processo proposto. Tale criticità, espressa in fase di richiesta di chiarimenti ed integrazioni, ha determinato un riadeguamento degli spazi previsti con una nuova collocazione dell'area deposito delle EoW;
- b) adeguamento del sistema di raccolta e trattamento acque di piazzale. In fase di integrazioni è stato chiesto di chiarire in modo univoco la modalità di gestione delle acque di prima e seconda pioggia. Ciò ha determinato la presentazione di un nuovo layout tematico dal quale si evince che l'impianto di trattamento acquiresarà costituito dall'impianto già presente, formato da scolmatore, dissabbiatore e disoleatore, che raccoglierà esclusivamente le acque dell'Impianto trattamento rifiuti. Le acque così

trattate saranno in parte raccolte all'interno di un serbatoio e riutilizzate per il sistema lavaruote. Le acque in eccesso, invece, saranno scaricate nella condotta dell'area 10 (Figura 3). Il recapito finale è rappresentato da un canale inerbito posizionato a sud dell'impianto. Così come si evince dalla Relazione Scarico asseverata_AUA-214-216/febbraio 2020 l'impianto è dimensionato per una superficie totale di circa 2050 mq (compatibile con la superficie dell'impianto trattamento rifiuti) e tratterà esclusivamente le acque di prima pioggia (primi 5 mm);

- c) adeguamento della recinzione del sito. Dal punto di vista paesaggistico, del contenimento delle polveri e dei rumori, la recinzione del sito è risultata non adeguata;

1.C. Prescrizioni in merito alla descrizione del progetto

- a) relativamente all'organizzazione dell'impianto (layout dell'impianto) dovranno essere attuati tutte le misure necessarie affinché venga realizzata una separazione fisica tra l'Impianto trattamento rifiuti e l'Impianto trattamento inerti da cava. Tale divisione dovrà comportare anche una gestione indipendente del sito relativamente alle diverse componenti ambientali;
- b) in merito alla gestione delle acque meteoriche prevedere:
 - considerata la natura dei depositi di rifiuto e di EoW, e vista la mancanza di un sistema di copertura fisso, ai fini della corretta gestione delle acque meteoriche, è necessario che le stesse vengano trattate in un impianto che lavori in continuo e che assicuri il trattamento delle acque sia di prima che di seconda pioggia. Le caratteristiche di suddetto impianto dovranno rifarsi a quelle proposte nella soluzione progettuale del SIA;
 - la costante verifica dell'integrità della pavimentazione industriale e relativa manutenzione;
- c) relativamente all'adeguamento della recinzione del sito, tenendo in considerazione anche l'effetto cumulativo dovuto alla presenza dell'impianto di trattamento inerti da cava, dovranno essere realizzate le seguenti opere:
 - recinzione di materiale ed altezza (comunque non inferiore ai 3 metri) tali da assicurare il contenimento delle emissioni di polveri e dei rumori verso l'esterno;

2. ALTERNATIVE

2.A. Sintesi del SIA

L'analisi delle alternative ha previsto l'individuazione delle seguenti possibilità:

- alternativa "0";
- alternative di localizzazione;
- alternative di processo o strutturali;
- alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi;

Tutte le valutazioni effettuate partono dal presupposto che la realizzazione dell'impianto determinerà numerosi benefici ambientali. Difatti l'**alternativa "0"**, coincidente con la non realizzazione dell'intervento, considerata la presenza dell'attuale impianto trattamento inerti da cava, non comporterà alcuna modifica dell'attuale stato di fatto, ma determinerà il mancato recupero di rifiuti.

Le **alternative di localizzazione** sono state affrontate in funzione di quanto prescritto dal Piano di Gestione dei Rifiuti per valutare la idoneità del sito ad accogliere l'impianto. Il sito è dotato di infrastrutture viarie compatibili con il volume di traffico generato dal funzionamento dell'impianto, è compatibile con la localizzazione prevista dal Piano di Gestione dei Rifiuti, è idoneo dal punto di vista vincolistico ed ambientale, è compatibile con la zonizzazione dell'attuale PRG del Comune di San Salvatore Telesino in quanto ricade in zona D3. La richiesta di ampliamento del recupero in questione ridurrebbe l'impatto ambientale rispetto allo stato di fatto per quanto riguarda il traffico veicolare degli automezzi verso le discariche o gli altri impianti.

L'analisi delle **alternative di processo o strutturali** riguardanti anche aspetti correlati ed interagenti come la configurazione planimetrica ottimale, gli standard funzionali, le tipologie di rifiuti trattati e le strutture a disposizione, i materiali e le tecniche costruttive, ha condotto alla scelta dell'organizzazione degli spazi dell'impianto. In particolare, la scelta delle caratteristiche delle apparecchiature e delle opere annesse è stata frutto di un processo che ha condotto all'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili sul mercato, in vista di un aumento delle potenzialità dell'impianto.

Infine la richiesta di ampliamento può essere configurata come un'**alternativa di compensazione e/o di mitigazione**, in quanto determinerà:

- riduzione dell'impovertimento e la deturpazione del territorio delle attività estrattive;
- riduzione del consumo di suolo e, quindi, di materia prima non rinnovabile;
- risparmio di energia utilizzata per le attività estrattive;
- riduzione dei volumi conferiti in discarica;
- riduzione delle emissioni di CO₂.

2.B. Valutazioni in merito alle alternative

In merito all'alternativa zero, si ritiene che l'impianto, nel contribuire al recupero dei rifiuti inerti, possa ritenersi una valida alternativa al consumo di materie prime e pertanto risponde a quanto previsto dalla normativa di settore in merito al ciclo di vita del rifiuto. In merito all'alternativa di delocalizzazione, si ritengono valide le motivazioni poste a sostegno della scelta effettuata da parte del proponente, sia per quanto riguarda la presenza di un'area impermeabilizzata, sia per la contiguità dell'impianto con l'attività già esistente di trattamento inerti da cava. Tuttavia si ritiene che, sebbene evidenziato in modo esplicito in fase di richiesta di chiarimenti, le due attività che andranno ad operare sulla stessa area (trattamento rifiuti e la già esistente trattamento inerti da cava) non sono state ben delimitate e pertanto non sono state create le condizioni per cui sia possibile gestire in maniera indipendente tutti i presidi ambientali. In sostanza, per alcuni aspetti, le componenti ambientali vengono trattate come appartenenti ad un'unica attività, nonostante la procedura in questione sia relativa esclusivamente alla valutazione di impatto ambientale dell'attività di recupero di rifiuti. Questo compromette in parte la definizione delle azioni necessarie al controllo e al monitoraggio ambientale.

Relativamente alle alternative di processo si ritiene che la scelta adottata sia adeguata.

2.C. Prescrizioni in merito alle alternative

Si rimanda al capitolo 8 relativo alle conclusioni ed alle condizioni ambientali, in cui sono contenute le prescrizioni formulate in seguito alle valutazioni effettuate.

Le prescrizioni dovranno essere formulate utilizzando il formato di cui all'Allegato 1B degli Indirizzi Operativi VIA emanati con DGR 680/2017.

3. DESCRIZIONE DEI PROBABILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE, SIA IN FASE DI REALIZZAZIONE CHE IN FASE DI ESERCIZIO E DI DISMISSIONE

3.A. Sintesi del SIA

3.A.1 Ambiente fisico: caratterizzazione meteorologica e della qualità dell'aria

La fonte principale di informazione relativamente all'inquinamento atmosferico è l'ARPAC. Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- Agglomerato Napoli - Caserta (IT1507);
- Zona costiera-collinare (IT1508);
- Zona montuosa (IT1509).

Il comune di San Salvatore Telesino (BN), e quindi anche l'area di intervento, è inserito nel Piano della qualità dell'aria della Regione Campania come Zona IT1508.

La classificazione della qualità dell'aria ambiente è operata ai sensi dell'Allegato II (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) del D. Lgs. 155/10 mediante l'utilizzo delle soglie di valutazione superiore (SVS) e inferiore (SVI) per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Al fine di verificare le reali condizioni iniziali nell'area di interesse, è prevista una campagna di misura delle polveri attraverso l'installazione di una centralina per il monitoraggio della qualità dell'aria mediante la misurazione dei parametri CO, NO, NO₂, SO₂, O₃, H₂S, PM₁₀, PM_{2,5}, temperatura, umidità, pressione, rumore, direzione e velocità del vento.

3.A.2. Acque

L'analisi dell'ambiente idrico accerta la presenza dei principali corsi d'acqua, sia superficiali (corsi d'acqua, invasi, risorgive ecc.) sia sotterranei (falde e sbocchi di falde).

L'area di impianto ricade nel Comune di San Salvatore Telesino (BN), il quale dal punto di vista idrografico è caratterizzato da una rete idrografica scarsamente sviluppata. I corsi d'acqua, ad eccezione del torrente Grassano, hanno tipicamente carattere torrentizio e solcano, soprattutto nella parte settentrionale, piccole gole incise in roccia, mentre nella parte meridionale hanno recapito finale tra i sedimenti da essi stessi trasportati.

Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei si afferma che nella porzione di territorio in cui ricade l'impianto la qualità delle acque è scadente.

Relativamente alla rete di monitoraggio dei corpi idrici risultano assenti punti di monitoraggio.

3.A.3. Suolo e sottosuolo (uso del suolo e patrimonio agroalimentare)

Il territorio di San Salvatore Telesino è ubicato al margine settentrionale del graben del fiume Calore, delimitato a nord dall'horst del Matese e a sud dal massiccio del Camposauro. Fra i due alti gruppi montuosi, si rinviene proprio in territorio di San Salvatore, una serie continua di dossi allineati in direzione NNO - SSE, con una struttura ad horst, di altezza variabile: M. Acero (q. 736), Monticello (q. 263), M. La Caccia, la Rocca (q. 259), M. Pugliano (q. 213), bordati da una zona pianeggiante. Mentre i rilievi sono costituiti da depositi carbonatici della piattaforma campana delimitati da faglie dirette, la parte pianeggiante è ascrivibile ad una grossa superficie legata alla messa in posto dell'ignimbrite campana. Anche i piccoli graben di cui sopra sono colmati da depositi quaternari tra cui si ricorda il Tufo Grigio Campano, depositi detritici rielaborati provenienti dal disfacimento dei litotipi affioranti e, lungo i piccoli corsi d'acqua, depositi alluvionali. Infine, addossati ai depositi carbonatici si rinvencono depositi flyschoidi ascrivibili alla formazione delle Arenarie di Caiazzo costituite da arenarie grigio giallastre alternate a argille e argille sabbiose. I depositi continentali presenti sul territorio comunale appartengono a due facies deposizionali così costituite da sedimenti fluvio-lacustri e fluvio-palustri e prodotti piroclastici coerenti e/o sciolti collegabili alla ciclica attività dei distretti vulcanici di Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma - Vesuvio. Ai primi sono ascrivibili conglomerati, ghiaie ciottolose, sabbie, limi, argille e torbe; ai secondi, con i quali i primi sono spesso alternati, vengono assegnati piroclastiti, cineriti e tufi ignimbritici spessorimaneggiati. L'area oggetto d'intervento non risulta interessata da particolari emergenze geologiche né da fenomeni di dissesto geologico.

Uso del suolo

Il Comune, con una superficie di circa 18,17 km², ricade nella porzione occidentale della provincia di Benevento ad una quota altimetrica compresa fra i 49 ed i 719 m.s.l.m. Nello specifico il sito ove è ubicato l'impianto risente dei processi di antropizzazione per effetto della costante modifica dell'assetto territoriale dovuto all'inserimento dell'area nella zona produttiva (D3 del PRGC). Pertanto, il territorio in esame non presenta particolari valenze ecologiche. In conclusione, si evidenzia una sostanziale perdita di naturalità dell'ecosistema locale, aggravata dallo sviluppo produttivo, oltre che da quello infrastrutturale (viabilità).

3.A.4. Ecosistemi naturali: vegetazione, flora e fauna

Vegetazione, flora e fauna hanno risentito della trasformazione dell'area di intervento da agricola a produttiva. Nonostante la realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti non comporterà alcun aggravio alla situazione attuale.

3.B. Valutazioni in merito agli effetti significativi

Per la valutazione degli impatti ambientali è stato utilizzato un criterio quali-quantitativo basato sulla "significatività", ovvero sulla considerazione che non possono di regola essere considerati accettabili nuovi impatti che si traducono in peggioramenti significativi della situazione esistente, anche attraverso l'applicazione di misure di mitigazione già in essere e/o previste.

La "significatività" dell'impatto è valutata applicando la formula:

$$IA = R \times RK \times F$$

dove:

IA = Impatto Ambientale;

R = punteggio assegnato alla Rilevanza dell'aspetto trattato;

RK = Entità del Rischio che un determinato aspetto o attività può comportare sull'ambiente circostante;

F = Fattore di Correzione;

Ad ogni componente ambientale è stato assegnato un punteggio di:

- **Rilevanza (R);**

- **Valutazione del danno(D)** provocato dall'esercizio dell'impianto, tenendo in considerazione **Durata** dell'azione, **Vulnerabilità** della componente ambientale coinvolta, **Estensione** degli effetti provocati dall'azione, **Pericolosità** dei materiali implicati negli impatti;
- **Fattore di correzione** che tiene conto dello Sviluppo dell'Impatto nel Tempo, Reversibilità, Estensione dell'Impatto, Valore delle Risorse.

In base al risultato della suddetta equazione l'impatto ambientale è stato considerato:

Impatto I	Significatività
Trascurabile	Non significativo (Ininfluyente)
Basso	Scarsamente significativo
Medio	Significativo
Elevato	Molto significativo

Estensione

Atmosfera: considerato quanto previsto dal quadro progettuale può ipotizzare un'estensione dell'impatto in un'area di influenza circoscritta. Ciò nonostante, la stima proposta ha cautelativamente ipotizzato un'estensione su area vasta (> 2 km).

Acque superficiali: fatto salvo quanto previsto per la gestione aziendale delle acque, in caso di ipotizzabili ma poco probabili guasti agli impianti gli eventuali sversamenti potrebbero raggiungere i corsi d'acqua superficiali presenti in zona con possibile diffusione degli inquinanti. In ogni caso, in caso di tali incidenti, saranno messe in atto tutte le misure per evitare il diffondersi dell'inquinante e che lo stesso possa essere contenuto entro un raggio di 2 km.

Acque sotterranee: fatto salvo quanto sopra, in caso di ipotizzabili ma poco probabili guasti agli impianti gli eventuali sversamenti potrebbero raggiungere la falda freatica.

Suolo e sottosuolo: fatto salvo quanto sopra, la propagazione di sostanze dovute a sversamenti accidentali o scarichi in caso di eventi eccezionali è da ritenere localizzata e pertanto limitata all'intorno dell'area di intervento.

Flora e fauna: a titolo cautelativo si assume un'estensione dell'impatto entro 2 km di raggio dall'impianto.

Paesaggio: si considera cautelativamente un'estensione entro 2 km dall'impianto, al fine di considerare un'areale vasto del territorio circostante per tenere conto della presenza degli elementi del paesaggio rurale e della fascia dei fontanili.

Rumore: in considerazione delle misure periodiche effettuate dalla committente e delle valutazioni riportate nella Valutazione previsionale di impatto acustico allegata, in via del tutto cautelativa e data la presenza di recettori sensibili l'impatto è stato considerato su un'area entro i 2 km di raggio dal complesso IPPC.

Ambiente antropico: le verifiche condotte hanno evidenziato in termini numerici un impatto favorevole.

Produzione di rifiuti: la produzione di rifiuti avviene soltanto all'interno dell'impianto, ed è riconducibile alle sole acque di scarico, trattate nell'impianto di depurazione, inizialmente dimensionato per due linee di laminazione, successivamente ridotte ad una. L'impianto di depurazione risulta così dimensionato in maniera sufficiente rispetto al nuovo layout;

Salute pubblica: a titolo estremamente cautelativo si assume un'estensione dell'impatto entro 2 km di raggio dall'impianto;

3.B.1. Impatti sull'atmosfera in fase di cantiere e di esercizio

Fase di cantiere

Generalmente i principali impatti attesi a carico della componente atmosferica sono dovuti alle produzioni significative di polveri nell'aria in seguito al trasporto ed alla movimentazione di materiali ed all'uso dei macchinari e delle attrezzature di cantiere. L'impatto sulla componente atmosfera in fase di cantiere tiene conto delle sole attività di sistemazione e di funzionamento dell'impianto di trattamento.

Pertanto l'impatto prodotto in fase di cantiere è considerato lieve e di breve durata.

Fase di esercizio

L'impianto proposto determina potenziali impatti sulla qualità dell'aria attraverso le seguenti attività che generano emissioni in atmosfera:

- Mezzi e macchinari in movimento;
- Frantumazione di inerti;

- Stoccaggio di inerti.

Con la richiesta dell'aumento del materiale di recupero, il frantumatore opererà per una durata maggiore, ma non potrà andare oltre la propria capacità ottimale di lavorazione (80 t/h). Questo significa che, nelle condizioni di progetto, i valori di punta delle concentrazioni delle polveri, sempre in g/h, saranno pari a 30 g/h e quindi inferiore alla soglia limite di riferimento di 79 g/h.

Alla luce di tali considerazioni e delle misure di mitigazione utilizzate nell'impianto, le emissioni in atmosfera, contenute nei limiti imposti dalla normativa, non producono alcun effetto di disturbo rispetto ai recettori considerati (edifici residenziali).

Il traffico veicolare a servizio dell'impianto in entrata ed in uscita può incrementare l'inquinamento atmosferico. Tuttavia, poiché il trasporto avviene principalmente lungo strade poste nelle immediate vicinanze, l'impatto sulla salute pubblica si può ritenere trascurabile rispetto a quello prodotto dal normale traffico presente sulle altre tipologie di viabilità.

Misure di mitigazione e/o compensazione

A maggiore vantaggio e tutela dei recettori considerati, in fase di cantiere, saranno utilizzati mezzi che rispettino le norme in materia di emissioni, minimizzando i tempi di stationamento "a motore acceso" durante le attività di carico e scarico, ed effettuando un'efficiente gestione logistica degli spostamenti, sia in entrata che in uscita.

Inoltre, durante le lavorazioni a maggiore produzione di polveri, si provvederà alla bagnatura delle piste usate dagli automezzi, al ricoprimento con teli dei cumuli di terra provvisori ed all'utilizzo di mezzi di trasporto dotati di cassoni chiusi.

I sistemi di contenimento e mitigazione dell'impatto dovuto alla propagazione delle polveri saranno:

- nebulizzare in continuo l'inerte all'ingresso del frantumatore mediante cannoncini abbatti polvere;
- movimentare il materiale in giorni privi di vento;
- bagnare con frequenza le piste e i cumuli di materiale stoccato (anche mediante il riutilizzo delle acque meteoriche raccolte in vasca).

3.B.2. Impatti su suolo e sottosuolo in fase di cantiere e di esercizio

Fase di cantiere

Gli interventi di sistemazione dell'impianto di trattamento e recupero rifiuti non pericolosi in fase di cantiere non avranno nessun impatto su tale componente. Infatti, si tratta prevalentemente di opere che prevedono modesti scavi. In particolare, i lavori riguardano:

- a. riorganizzazione delle aree al servizio dell'impianto e il corretto dimensionamento delle stesse;
- b. completamento della recinzione;
- c. completamento di un adeguato sistema di canalizzazione;
- d. completamento di un funzionale sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Verrà interessata una superficie non maggiore rispetto a quella già in uso e quindi l'impatto si può considerare nullo ai fini di una potenziale interferenza con il suolo e con il sottosuolo.

Fase di esercizio

L'occupazione del suolo non prevede modifiche sostanziali ma solo una sistemazione di una parte di esse per renderle idonee alla rifunionalizzazione delle attività di trattamento e recupero rifiuti.

Per analizzare i potenziali impatti sulla componente sottosuolo possono ritenersi valide le considerazioni fatte per la componente idrica. I potenziali impatti, infatti, sono legati principalmente a possibili infiltrazioni nel sottosuolo di acque inquinate, connesse al funzionamento dell'impianto. Tuttavia, sia per la tipologia di acque (meteoriche) che per la presenza di sistemi di captazione (griglia di captazione) e raccolta (vasca), oltre all'utilizzo di una idonea pavimentazione nelle aree di movimentazione dei mezzi, l'impatto sul suolo e sottosuolo può considerarsi nullo/trascurabile.

Misure di mitigazione e/o compensazione

Come opere di mitigazione relative agli impatti provocati sulla componente suolo e sottosuolo ci sono la realizzazione di una idonea pavimentazione impermeabile e di un sistema di captazione e convogliamento verso una vasca di raccolta, in grado di accumulare le acque meteoriche evitandone il rilascio nel sottosuolo. Indirettamente, inoltre, si ritiene che l'attività in oggetto abbia una ricaduta positiva sul sottosuolo in quanto il recupero e il riutilizzo degli inerti da demolizione in sostituzione dei materiali di cava, determina un minor depauperamento della risorsa naturale con una riduzione degli impatti su suolo e sottosuolo.

3.B.3. Impatti sugli acquiferi sotterranei e superficiali in fase di cantiere e di esercizio

Fase di cantiere

Per quanto riguarda la fase di cantiere non vi è alcuna attività che può provocare impatti sulla componente acqua in quanto l'impianto è già esistente e necessita solo di una rifunzionalizzazione delle aree.

Anche per l'idrologia sotterranea si può affermare che l'impatto in fase di cantiere è nullo, visto che non sono previste lavorazioni che possano interferire con il substrato e quindi con le acque di falda.

Fase di esercizio

I possibili impatti in fase di esercizio riguardano in particolare le potenziali interferenze tra i cumuli di rifiuti stoccati e le acque superficiali soprattutto in caso di eventi meteorici.

Per quanto riguarda le interferenze con il reticolo idrografico visto che la Ditta dispone già di tutte le autorizzazioni necessarie alla messa in riserva di una quantità pari a 3.000 t/a e che la richiesta in oggetto riguarda solo l'aumento delle quantità da mettere in riserva e avviare il ciclo di lavorazione, si può affermare che, considerata l'entità e le caratteristiche delle lavorazioni per cui si richiede l'autorizzazione, non vi è alcun impatto con la componente idrica superficiale.

Per quanto concerne le acque meteoriche che investono l'intera area di stoccaggio prevista, le stesse verranno raccolte da una griglia di captazione e inviate nella vasca di raccolta, per poi essere riutilizzate all'interno dell'impianto per il contenimento polveri.

Considerata la modalità di captazione e smaltimento descritta, si può concludere che non c'è nessuna interferenza tra la falda acquifera e le acque meteoriche raccolte nell'impianto.

Per quanto esposto, si può quindi affermare che durante la fase di esercizio gli impatti sulla componente idrica saranno nulli.

Misure di mitigazione e/o compensazione

Come descritto, le attività di cantiere e di esercizio determineranno interferenze di entità nulla con le componenti idriche superficiali e sotterranee.

L'area di intervento non è interessata da Area a Pericolosità da frana e non è perimetrata dal PAI. Pertanto non sono previste misure di mitigazione e/o compensazione.

3.B.4. Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi in fase di cantiere e di esercizio

Fase di cantiere

Gli elementi da prendere in considerazione per gli impatti su tale componente sono:

- alterazione dello stato dei luoghi;
- sollevamento di polveri;
- rumori estranei all'ambiente.

L'impatto sugli ecosistemi naturali è riconducibile in primis al danneggiamento e/o alla eliminazione diretta di specie colturali annuali, ove presenti, causati dalla fase di cantiere; questa interferenza, tuttavia, non avverrà nel caso in esame in quanto gli interventi non prevedono modifiche allo stato naturale dei luoghi che ricadono già in zona D3 del PRG, ma solamente la sistemazione di un'area interna all'impianto già esistente e in esercizio ed in attività da diversi anni. Quindi, nel caso in esame, non è prevedibile nessun cambiamento/alterazione dello stato dei luoghi perché si tratta esclusivamente di risistemare una parte dell'area interna.

Altri impatti attesi a carico degli ecosistemi esistenti sono dovuti alle produzioni di polveri e rumori nell'aria in seguito al trasporto ed alla movimentazione di materiali ed all'uso dei macchinari e delle attrezzature di cantiere. Durante le lavorazioni di cantiere le attività legate all'attuale autorizzazione in regime semplificato saranno sospese. L'impatto sulla componente degli ecosistemi in fase di cantiere sarà trascurabile.

Per quanto riguarda l'impatto acustico generato in fase di cantiere dai mezzi di trasporto e dalla movimentazione carichi, si può affermare che sarà di entità inferiore rispetto a quello ordinario derivato dall'attività dell'impianto, oltre che dalla circolazione dei mezzi. Alla luce di queste considerazioni il disturbo provocato dal cantiere può considerarsi trascurabile.

Per quanto detto, si può concludere che l'impatto sulla flora e fauna è trascurabile e di breve durata.

Fase di esercizio

In fase di esercizio valgono le stesse considerazioni fatte per la fase di cantiere per quanto riguarda l'impatto che potrebbe derivare da polveri e dai rumori e vibrazioni causati dal funzionamento dei mezzi e dei macchinari. Si può ritenere che l'attività di aumento del quantitativo da frantumare e recuperare possa essere paragonabile, a livello di rumori, vibrazioni e polveri, alle attuali attività, rientranti nei limiti normativi come ricavato tramite rilevazioni insitu.

Considerando che lo stabilimento è in funzione da qualche anno, con le relative emissioni pulviscolari e rumori, si può presumere che la fauna si sia già da tempo adattata alla situazione; sono comunque state previste delle misure di mitigazione.

Per quanto riguarda la componente floristica non esiste alcuna interferenza dato che si tratta di una attività che si svolgerà completamente all'interno del perimetro di impianto che a sua volta è in zona produttiva D3.

L'impatto sulla componente ecosistemica può considerarsi nulla.

Misure di mitigazione e/ compensazione

Per ridurre gli impatti sugli ecosistemi naturali residui dovuti principalmente all'innalzamento di polveri ed alla produzione di rumori sia in fase di cantiere che di esercizio saranno utilizzati mezzi che rispettino le norme in materia di emissioni, saranno minimizzati i tempi di stazionamento "motore acceso" attraverso una efficiente gestione logistica degli spostamenti. Inoltre va considerato che in fase di cantiere gli spostamenti saranno minimi e interni all'area di impianto visto che la Ditta utilizzerà, per la realizzazione delle opere in questione, mezzi emanodopera propri.

Inoltre, durante le lavorazioni a maggiore produzione di polveri, si provvederà alla bagnatura delle piste usate dagli automezzi, al ricoprimento con teli dei cumuli di terra provvisori ed all'utilizzo di mezzi di trasporto dotati di cassoni chiusi.

Riepilogando, i sistemi di contenimento e mitigazione dell'impatto che verranno impiegati consistono nel:

- nebulizzare in continuo l'inerte all'ingresso del frantumatore;
- movimentare il materiale in giorni privi di vento;
- bagnare con frequenza le piste e i cumuli di materiale stoccato (anche con il riutilizzo delle acque meteoriche raccolte in vasca).

3.B.5. Impatti acustici in fase di cantiere e di esercizio

Ad oggi il Comune di San Salvatore Telesino (BN) non è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica previsto dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge 26 ottobre 1995, n. 447. Nella zona interessata, pertanto, (ai sensi dell'art. 8 c. 1 DPCM 14/11/1997) si applicano i limiti previsti dall'art. 6 comma 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991 e valevoli per tutto il territorio nazionale. Essendo inoltre l'impianto situato in zona industriale, non si applica il criterio differenziale.

Le sorgenti di rumore più significative sono costituite da frantoi, nastri trasportatori, gruppo elettrogeno, mezzi meccanici per il carico dei prodotti finiti, traffico di mezzi pesanti per scarico di materie prime e carico di prodotti finiti. Nessuna di queste attività è svolta in servizio continuo per l'intera giornata lavorativa ma sono tutte impiegate per un periodo di tempo limitato. L'attività si svolge interamente in periodo diurno. Nella tabella seguente sono riportati i livelli di emissione ad 1 m di distanza di ciascuna macchina ed il tempo medio di utilizzo nella giornata lavorativa. I dati di emissione sonora sono desunti dalle schede tecniche e dalla letteratura specifica. Il livello sonoro di un nastro trasportatore è dichiarato inferiore a 60 dB(A) per cui l'insieme di 3 nastri al servizio di ogni frantoio produce un livello equivalente massimo dato dalla loro somma energetica pari a 64.77 dB.

Nella valutazione del tempo di utilizzo degli autocarri per carico e scarico dei materiali è stato considerato un movimento medio di 20 mezzi/giorno per il carico ed altrettanti per lo scarico, che restano con il motore acceso per 5 minuti ciascuno. Per la pala caricatrice gommata è stato considerato un tempo di carico di 5 minuti a camion da caricare.

Ai fini della valutazione del rumore immesso in ambiente esterno dall'attività in esame, bisogna considerare il livello sonoro calcolato lungo il perimetro dello stabilimento. Poiché le singole sorgenti sono disposte secondo il layout dello stabilimento, non è possibile stabilire un'unica distanza dal perimetro esterno. Si assume perciò, cautelativamente, una distanza media di 10 m per ciascuna macchina ed ognuna di esse è considerata una sorgente di rumore lineare posta in campo libero, quindi con un'attenuazione pari a $10 \cdot \log(d)$ con d distanza dalla sorgente in m. L'attenuazione a 10 m perciò è pari a $10 \cdot \log(10) = 10$ dB.

sorgente di rumore	Pressione sonora a 1 m dalla sorgente	tempo medio di utilizzo	Pressione sonora a 10 m dalla sorgente
pala caricatrice gommata	94 dB(A)	100 min/giorno	84 dB(A)
frantoio 1	95 dB(A)	120 min/giorno	85 dB(A)
n. 3 nastri trasportatori per frantoio 1	64.77 dB(A)	120 min/giorno	54.77 dB(A)
frantoio 2	95 dB(A)	120 min/giorno	85 dB(A)
n. 3 nastri trasportatori per frantoio 2	64.77 dB(A)	120 min/giorno	54.77 dB(A)
gruppo elettrogeno insonorizzato	80 dB(A)	240 min/giorno	70 dB(A)
autocarri per carico e scarico dei materiali	88 dB(A)	200 min/giorno	78 dB(A)

Il rumore antropico ed il traffico di veicoli leggeri indotto dall'attività, come altri rumori prodotti, non influiscono in modo significativo sul livello di emissione.

La valutazione del rumore ambientale è data dalla somma energetica del livello di tutte le sorgenti, ponderata nel tempo di utilizzo, e del rumore residuo. La somma va estesa all'intero periodo diurno di 960 minuti (dalle 6:00 alle 22:00). Il livello di rumore residuo si assume pari a 70 dB(A) consentito nell'area di interesse.

Sostituendo i valori numerici si ottiene un valore di rumore ambientale LA pari a 81,17 dB, ovvero il livello di rumore previsto supera di 11.7 dB(A) il limite dell'area circostante. Il contributo più significativo al superamento è dovuto ai frantoi che risultano particolarmente rumorosi. Pertanto, è necessario schermare alla fonte tali sorgenti con opportune barriere in grado di attenuare di almeno 15 dB la loro emissione.

3.B.6 Impatti sulle vibrazioni in fase di cantiere e di esercizio

Non ci sono valutazioni.

3.B.7 Impatti sul paesaggio in fase di cantiere e di esercizio

L'impianto, già in funzione, non subirà modifiche dal punto di vista del layout. Il suo inserimento paesaggistico sarà migliorato attraverso la realizzazione di una recinzione a verde formata da siepi di oleandro ed alberatita ad alto fusto costituita da piante di cipresso.

3.B.8 Impatti sui beni materiali in fase di cantiere e di esercizio

Non ci sono valutazioni.

3.B.9 Impatti sulle radiazioni in fase di cantiere e di esercizio

Non sono previste emissioni di radiazioni.

3.B.10 Inquinamento luminoso in fase di cantiere e di esercizio

Tutte le fasi di lavoro sia di cantiere che di esercizio avverranno durante le ore diurne.

3.B.11 Impatti sulla salute pubblica e popolazione in fase di cantiere e di esercizio

Fase di cantiere

In fase di cantiere gli effetti sulla salute pubblica sono individuabili principalmente sulla salute dei lavoratori direttamente coinvolti; infatti, si potrebbero verificare emissioni di polveri dovute alla movimentazione dei mezzi di cantiere, le emissioni sonore e vibrazioni prodotte dagli stessi mezzi durante le attività.

L'entità dell'impatto può considerarsi lieve e di breve durata, in quanto rientra nell'ambito dell'normativa sulla sicurezza dei lavoratori che sarà applicata dalla azienda realizzatrice a tutela degli stessi.

Fase di esercizio

I potenziali effetti sulla salute pubblica connessi alla presenza dell'impianto in oggetto sono essenzialmente riconducibili a:

- emissioni in atmosfera di polveri;
- emissioni in atmosfera indotte dal traffico dei mezzi a servizio dell'impianto;
- smaltimento rifiuti e reflui;
- produzione del rumore.

3.B.12 Impatti sul territorio in fase di cantiere e di esercizio

L'impianto, già in funzione, non subirà modifiche dal punto di vista del layout e pertanto in fase di cantiere non si registreranno variazioni. Per ciò che riguarda la fase di esercizio, invece, sarà incrementato il traffico veicolare. Ciononostante è necessario ricordare come l'area di interesse è situata in zona D3 del PRG Comunale. Inoltre l'incremento e la trasformazione di rifiuti da demolizione determinerà, indirettamente, benefici dal punto di vista del consumo di suolo e sfruttamento delle risorse minerarie in seguito alla riduzione delle attività estrattive.

3.B.13 Impatti cumulativi e sinergici in fase di cantiere e di esercizio

Per il calcolo degli impatti cumulativi della Tichesrl rispetto alla Dea Recuperi srls è stato considerato un impatto di tipo interattivo (effetto indotto sulla matrice ambientale considerata come risultato di un'interazione tra gli effetti indotti), e una configurazione di tipo antagonista (impatto cumulato è inferiore della somma dei singoli impatti) per la sola componente aria, visto che dalle stime effettuate nello S.I. A., per le altre matrici gli impatti sono risultati nulli.

I dati considerati per la compilazione della matrice sintetica degli impatti cumulativi, per la sola componente aria, sono stati quelli dichiarati negli elaborati progettuali della Tichesrl e della Dea Recupero srls (certificato CHEMIA srl del 13/07/2020). In particolare, sono stati considerati i valori di concentrazione massimi:

- 3,5 mg/Nmc per Dea Recupero srls;
- 0,01 mg/Nmc per Tichesrl

3.B.14 Produzione e Smaltimento di Rifiuti e Reflui

L'impianto è autorizzato allo scarico delle acque nere e fognanti (prodotte dai servizi igienici) nella fossa biologica tipo Imhoff.

3.B.15 Produzione di Rumore

Le fonti sonore dell'impianto sono:

- macchine e attrezzature utilizzate all'interno dell'impianto per lo svolgimento delle attività;
- frantumatori necessari al trattamento e recupero degli inerti;
- mezzi per la movimentazione e il trasporto degli inerti che circolano all'interno dell'area.

3.C. Prescrizioni in merito agli effetti ambientali

Si rimanda al capitolo 8 relativo alle conclusioni ed alle condizioni ambientali, in cui sono contenute le prescrizioni formulate in seguito alle valutazioni effettuate.

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

4.A. Sintesi del SIA

Le azioni mitigative previste sono relative a:

- mitigazione delle emissioni in atmosfera attraverso: la bagnatura sia meccanica che manuale di tutte le aree e le attività in cui è prevista la formazione di polveri (cumuli di stoccaggio rifiuti e EoW, scarico e carico, camion in uscita); la copertura dei cumuli con teli in caso di condizioni meteo avverse, la copertura dei camion, l'inscatolamento del nastro trasportatore; la recinzione con alberi ad alto fusto in una parte dell'impianto;
- mitigazione del consumo della risorsa idrica attraverso il recupero delle acque meteoriche trattate;
- mitigazione dell'impatto su corpo idrico superficiale attraverso l'utilizzo di un impianto in continuo di trattamento acque e la copertura dei cumuli in caso di pioggia.

4.B. Valutazioni in merito alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

Le misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi non si ritengono del tutto sufficienti in quanto:

- relativamente alle emissioni in atmosfera, non vengono stabiliti dei limiti per il controllo delle concentrazioni di polveri, non viene indicata l'emissione diffusa in corrispondenza dello stoccaggio rifiuti, non è prevista una recinzione adeguata lungo l'intero perimetro del sito;
- per quanto riguarda l'emissione di rumori, non vengono adottate adeguate misure di mitigazione, così come prescritto nella relazione previsionale di impatto acustico, nella quale si evidenzia uno sfioramento rispetto ai limiti consentiti.

4.C. Prescrizioni alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

Si rimanda al capitolo 8 relativo alle conclusioni ed alle condizioni ambientali, in cui sono contenute le prescrizioni formulate in seguito alle valutazioni effettuate.

5. PROGETTO DI MONITORAGGIO DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE E DALL'ESERCIZIO DEL PROGETTO, CHE INCLUDE LE RESPONSABILITÀ E LE RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL MONITORAGGIO

5.A. Sintesi del SIA

Il Piano di Monitoraggio Ambientale persegue i seguenti obiettivi generali (pag. 110 e succ. SIA):

1. verificare la conformità alle previsioni di impatto ambientale individuate nel SIA (fase di costruzione/adeguamento e di esercizio);
2. correlare gli stati ante operam, in corso d'opera e post operam, al fine di valutare l'evolversi della situazione;
3. garantire, durante l'esercizio, il pieno controllo della situazione ambientale;
4. verificare l'efficacia delle misure di mitigazione;
5. fornire gli elementi di verifica necessari per la corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio;
6. effettuare, nelle fasi di esercizio, gli opportuni controlli sugli adempimenti dei contenuti e delle eventuali prescrizioni e raccomandazioni formulate nel provvedimento autorizzativo unico.

Monitoraggio ante-operam

Nella fase ante-operam la Ditta ha predisposto la documentazione di base per le attività ad un rilievo topografico per inquadrare lo stato di fatto.

Monitoraggio in fase di esercizio

Sono previste le modalità di gestione dei rifiuti in ingresso e delle operazioni di recupero dei rifiuti stessi atte a generare End of Waste.

Durante la fase di stoccaggio del materiale da trattare è prevista una distribuzione dei cumuli nel piazzale in maniera tale da:

- mantenere separati tra loro i cumuli costituiti da materiali omogenei;
- facilitare le operazioni di movimentazione dei mezzi;
- non creare problemi di sicurezza;
- mantenere l'altezza dei cumuli al massimo di 2,8 m con pendenza inferiore a 30°;
- mantenere la viabilità interna pulita e sgombra dai rifiuti e/o da altri oggetti che possano intralciare le operazioni di movimentazione rifiuti all'interno dell'impianto;
- umidificare i cumuli e il piazzale soprattutto nei periodi secchi e ventosi e ciò al fine di limitare al massimo il trasporto eolico di materiale polverulento. L'umidificazione è prevista anche con le acque meteoriche raccolte dai piazzali;
- limitare al massimo le attività in giornate particolarmente ventose.

Nella Relazione Integrativa è previsto che gli addetti alle varie lavorazioni della Ditta sotto la supervisione del direttore tecnico dell'impianto effettueranno un'ispezione visiva periodica (a cadenza semestrale) finalizzata alla verifica:

- dell'integrità e dell'impermeabilità della pavimentazione (interna ed esterna);
- dell'integrità e dell'impermeabilità dei cordoli di contenimento;
- dell'integrità dei bacini di contenimento;
- dell'integrità delle attrezzature;
- dell'integrità dei punti di stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime con particolare riferimento alle capacità contenitive dei contenitori/serbatoi per rifiuti/materie prime liquidi;

E' previsto che i risultati dell'attività in questione saranno tracciati da specifico report.

Per le prove a tenuta di vasche e pozzetti di ispezione la Ditta predisporrà dei controlli, con cadenza trimestrale (4 campionamenti/anno), per la verifica dell'integrità e della perfetta tenuta delle vasche che costituiscono la rete di scarico dei reflui. Per tutti i controlli di tenuta, la Ditta si avvarrà di figure e ditte specializzate. Infine, la pulizia/manutenzione dei sistemi di sedimentazione e disoleazione nonché della rete delle acque meteoriche di dilavamento sarà effettuata con cadenza semestrale.

Per la manutenzione ordinaria dei macchinari e delle attrezzature utilizzate all'interno del sito, la Ditta si avvale dell'impiego e della collaborazione di personale specializzato esterno ed adeguatamente formato che

effettuerà le suddette attività in caso di guasti/malfunzionamenti ed in ogni caso almeno annualmente. Saranno effettuati anche la manutenzione e il controllo, annuale e/o secondo quanto previsto dalle cadenze dei manuali operativi, della funzionalità dei macchinari e delle attrezzature.

E' previsto il monitoraggio delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera con cadenza quadrimestrale. Inoltre, la Ditta installerà una centralina per il monitoraggio della qualità dell'aria mediante la misurazione dei parametri CO, NO, NO₂, SO₂, O₃, H₂S, PM₁₀, PM_{2,5}, temperatura, umidità, pressione, rumore, direzione e velocità del vento. Tale centralina, costituita da una serie di sensori assemblata in una custodia metallica e progettata per essere vincolata alla sommità di un palo, permetterà di visualizzare l'analisi in tempo reale, in formato tabulare e grafico, di tutti i parametri su menzionati e salvati su hard disk.

Per quanto attiene gli scarichi, il Gestore dell'impianto adotterà un programma di autocontrolli mediante un "campionamento a spot" di tipo semestrale sulle acque di scarico prodotte (meteoriche di piazzale). La Ditta prevede di osservare i valori limiti di emissione in corpo idrico superficiale indicati nel D.lgs. 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3.).

La Ditta predisporrà rilievi fonometrici con cadenza annuale finalizzati alla verifica del rispetto dei limiti prescritti dalla normativa vigente in materia. In aggiunta ai controlli periodici, saranno effettuati nuove indagini fonometriche ogni qual volta saranno effettuate modifiche sostanziali all'interno dell'impianto, soprattutto se riguardanti l'aggiunta di apparecchiature o macchinari che, nelle varie fasi delle lavorazioni, risultano essere potenziali sorgenti di rumore. I rilievi verranno effettuati da tecnici competenti in materia di acustica ambientale qualificati, utilizzando della strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio di misura e riportando le seguenti informazioni e metodologie:

- U.M.: dB (A);
- Metodica di campionamento: Rif. Allegato 2 del D.M. 31/01/2005;
- Punto di monitoraggio: Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, con particolare attenzione alle apparecchiature utilizzate.

Monitoraggio post-operam

Al momento della eventuale dismissione dell'impianto, la Ditta prevede di provvedere alla restituzione dell'area ad altri usi previa pulizia delle aree e di tutti materiali residui accumulati, smaltimento e demolizione delle recinzioni con avviamento a recupero dei materiali in deposito. Successivamente è prevista la preventiva caratterizzazione delle aree sterrate per la verifica di eventuali valori indicativi di inquinamento, alla pulizia delle vasche di trattamento delle acque meteoriche, alla certificazione definitiva di avvenuta cessazione delle attività.

5.B. Valutazioni in merito alle misure di monitoraggio

Per quanto attiene gli scarichi la Ditta, inseguito alle richieste effettuate in seduta di Conferenza dei servizi del 27/04/2022, ha individuato un impianto trattamento acque a servizio delle sole aree adibite al trattamento e stoccaggio rifiuti ed EoW, impianto costituito da scolmatore, dissabbiatore e disoleatore già presenti e al servizio dell'impianto Trattamento inerti autorizzato in procedura semplificata. Le acque così trattate saranno raccolte all'interno di un serbatoio e riutilizzate per il sistema lavaruote, mentre quelle in eccesso saranno oggetto di scarico in un canale inerbito posizionato a sud dell'impianto. L'impianto è dimensionato per una superficie totale di circa 2050 mq e tratterà esclusivamente le acque di prima pioggia (primi 5 mm). Considerata la natura dei depositi di rifiuto e di EoW e vista la mancanza di un sistema di copertura fisso, ai fini della corretta gestione delle acque meteoriche, è necessario che le stesse vengano trattate in un impianto che lavori in continuo e che assicuri il trattamento delle acque sia di prima che di seconda pioggia;

Relativamente alle emissioni, nel Piano di monitoraggio e controllo manca l'individuazione di un punto di emissione diffusa in corrispondenza dello stoccaggio dei cumuli di rifiuti inerti;

Manca un limite definito relativo alla concentrazione di polveri da ricercare nei punti individuati nel PM₁₀.

Manca una precisa individuazione delle situazioni in cui i teli di copertura dei cumuli dovranno essere utilizzati.

Relativamente alla verifica delle End of Waste prodotte mancano riferimenti dettagliati a quanto previsto dalle Linee Guida SNPA approvate con Delibera del Consiglio SNPA, seduta del 06.02.2020. Doc. n. 62/20.

5.C. Prescrizioni alle misure di monitoraggio

In merito alla gestione delle acque meteoriche si ritiene opportuno prevedere che:

- considerata la natura dei depositi di rifiuto e di EoW e vista la mancanza di un sistema di copertura fisso, ai fini della corretta gestione delle acque meteoriche, è necessario che le stesse vengano trattate in un impianto che lavori in continuo e che assicuri il trattamento delle acque sia di prima che di seconda pioggia. Le caratteristiche di suddetto impianto dovranno rifarsi a quelle proposte nella soluzione progettuale del SIA;
- prevedere la costante verifica dell'integrità della pavimentazione industriale e relativa manutenzione;
- sia attuata la costante verifica dell'integrità della pavimentazione industriale e relativa manutenzione;

In merito alle emissioni in atmosfera si ritiene opportuno:

- integrare il Piano di monitoraggio e controllo con l'individuazione di un punto di emissione diffusa in corrispondenza dello stoccaggio dei cumuli di rifiuti inerti;
- fissare il limite della concentrazione di polveri, da ricercare nei punti individuati nel PMeC, pari a 10 mg/m³ TLV indicato dalla ACGIH;
- effettuare la pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dall'azienda, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria, e attuare idonea limitazione della velocità sulle strade interne all'impianto (tipicamente 20 km/h);
- incapsulare completamente i nastri trasportatori dell'impianto di frantumazione, dotati di cupolini di copertura e ugelli nebulizzatori;
- i teli di copertura dei cumuli dovranno sempre essere utilizzati in caso di pioggia e di forte vento.

Relativamente al Piano di monitoraggio, è opportuno che le misure relative al primo anno, previste per le diverse componenti ambientali, siano eseguite entro 60 giorni dall'avvio dell'attività. Inoltre il Proponente dovrà provvedere agli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo secondo le frequenze e modalità ivi stabilite provvedendo a comunicare tempestivamente i risultati in caso di anomalie, all'Autorità Competente ed al Dipartimento Provinciale ARPAC Territorialmente competente. Gli esiti di tutti gli autocontrolli, così come le misure oggetto delle condizioni ambientali, dovranno inoltre essere raccolti in un Rapporto da inviare annualmente alla Giunta Regionale della Campania – UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Dipartimento Provinciale ARPAC Territorialmente competente e agli Enti preposti individuati dalla normativa vigente.

Relativamente alla verifica delle End of Waste prodotte si rinvia a quanto espresso dal Dipartimento Provinciale ARPAC di Benevento in ossequio alle Linee Guida SNPA approvate con Delibera del Consiglio SNPA. Seduta del 06.02.2020. Doc. n. 62/20 ad integrazione di quanto previsto per le specifiche tipologie di rifiuti di cui al DM 5.2.98 e dal DM 69/18.

6. QUALSIASI INFORMAZIONE SUPPLEMENTARE DI CUI ALL'ALLEGATO VII RELATIVA ALLE CARATTERISTICHE PECULIARI DI UN PROGETTO SPECIFICO O DI UNA TIPOLOGIA DI PROGETTO E DEI FATTORI AMBIENTALI CHE POSSONO SUBIRE UN PREGIUDIZIO

6.A. Sintesi del SIA

In questo capitolo devono essere riportate per le parti pertinenti esclusivamente le informazioni che sono contenute nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dal Proponente per quanto attiene, ad esempio, i punti 6., 9., 11. e 12. dell'Allegato VII alla parte seconda del Dlgs 152/2006. Qualsiasi valutazione deve essere riportata nel successivo capitolo 6.B.

6.B. Valutazioni in merito alle informazioni supplementari

In questo capitolo devono essere riportate per le parti pertinenti le valutazioni delle informazioni supplementari, anche - ma non solo - sulla base delle informazioni contenute nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dal Proponente e riportate nel precedente capitolo 6.A.

6.C. Prescrizioni in merito alle informazioni supplementari

In questo capitolo devono essere riportate le prescrizioni in merito alle informazioni supplementari, sulla base delle valutazioni riportate nel precedente capitolo 6.B.

Le prescrizioni dovranno essere formulate utilizzando il formato di cui all'Allegato 1B degli Indirizzi Operativi VIA emanati con DGR 680/2017.

7. INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(da compilare solo in caso di integrazione procedurale)

7.A. Sintesi dello Studio di Incidenza

In questo capitolo devono riassumere i contenuti dello Studio di Incidenza di cui all'apposito paragrafo del SIA, con particolare riferimento alle interferenze dell'intervento con il sistema ambientale.

7.B. Valutazioni in merito alla Valutazione di Incidenza

In questo capitolo devono essere riportate le proprie considerazioni e valutazioni in relazione agli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. anche - ma non solo - sulla base delle informazioni contenute nello Studio di Incidenza presentato dal Proponente e riportate nel precedente capitolo 7.A.

7.C. Prescrizioni in merito alla Valutazione di Incidenza

In questo capitolo devono essere riportate le prescrizioni in merito alla Valutazione di Incidenza, sulla base delle valutazioni riportate nel precedente capitolo 7.B.

Le prescrizioni dovranno essere formulate utilizzando il formato di cui all'Allegato 1B degli Indirizzi Operativi VIA emanati con DGR 680/2017.

8. CONCLUSIONI

Il progetto della Edilizia Tichesrl riguarda la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi derivanti da attività di costruzione e demolizione, attraverso trattamento di frantumazione e vagliatura con impianto fisso, ubicato nel Comune di San Salvatore Telesino (Bn). Attualmente, nell'area di intervento, la società Edilizia Tichesrl svolge attività di trattamento inerti da cava autorizzato ai sensi degli art. 214-216 del d.lgs 152/06. Il progetto proposto prevede le seguenti attività:

- a) riorganizzazione delle aree al servizio degli impianti;
- b) completamento della recinzione;
- c) completamento del sistema di canalizzazione e sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Si evidenzia che sebbene in fase di richiesta di chiarimenti ed integrazioni sia stato fatto presente che l'attività di trattamento di rifiuti inerti dovesse essere gestita all'interno di un'area ben delimitata e separata da quella dedicata alla lavorazione degli inerti da cava, il proponente, pur delimitando in maniera più netta le 2 aree, ha proseguito nel considerarle entrambe all'interno dello studio di impatto ambientale. Pertanto si ribadisce che la valutazione di impatto ambientale, e quindi la presente proposta di parere, è riferita alla sola area interessata dalle attività ricadenti nell'allegato IV del D. Lgs.152/2006 e s.m.i. punto 7 comma b) "Impianti di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g".

Ciò premesso, considerato che:

- in riferimento al Quadro programmatico l'area di interesse:

- risulta idonea rispetto al PTR, al PTCP, al Piano stralcio del Rischio idrogeologico, al Piano Regionale di Gestione Rifiuti;
- è classificata come D3 nel Piano Regolatore Generale Comunale;
- non interferisce con Siti d'importanza Comunitaria e Zone a protezione speciale;
- non rientra in Aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 136, 142 lett. l).
- in riferimento al Quadro progettuale
 - gli elaborati prodotti presentano informazioni relativamente a:
 - a) caratteristiche fisiche del progetto;
 - b) principali caratteristiche della fase di funzionamento del processo produttivo;
 - c) valutazione del tipo e della quantità delle emissioni previste e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di funzionamento;
 - d) tecnologie di gestione dell'impianto;
 - per un'ottimale gestione dell'impianto tutte le operazioni (stoccaggio/messa in riserva rifiuti, trattamento rifiuti e stoccaggio EoW) dovranno avvenire all'interno di un'area continua, distinta dall'area di trattamento e stoccaggio degli inerti da cava, in modo tale da garantire adeguati presidi ambientali per tutte le fasi del processo proposto;
 - per il trattamento delle acque meteoriche verrà utilizzato un impianto già presente, costituito da scolmatore, dissabbiatore e disoleatore che funzionerà in modo non continuo e dimensionato per il trattamento delle sole acque di prima pioggia;
 - la recinzione da realizzare è risultata non adeguata sia dal punto di vista paesaggistico che del contenimento delle polveri e dei rumori;
- in riferimento al Quadro ambientale:
 - l'impianto proposto determina potenziali impatti sulla qualità dell'aria attraverso la produzione di polveri per il cui contenimento vengono proposte misure di mitigazione quali nebulizzazione delle aree di movimentazione, ricoprimento all'occorrenza delle aree di stoccaggio, movimentazione del materiale solo in giorni privi di vento, etc.;
 - non sono previsti interventi sulla matrice suolo e sottosuolo, sia in fase di cantiere che di esercizio;
 - non sono previste interazioni con le acque di falda;
 - la gestione delle acque meteoriche verrà utilizzato un impianto già presente, costituito da scolmatore, dissabbiatore e disoleatore che funzionerà in modo non continuo e dimensionato per il trattamento delle sole acque di prima pioggia;
 - per gli impatti acustici la Relazione specialistica indica un superamento pari a 11,7 dB dei limiti normativi;
 - il Piano di Monitoraggio Ambientale persegue i seguenti obiettivi generali:
 - a) verificare la conformità alle previsioni di impatto ambientale individuate nel SIA (fase di costruzione/adeguamento e di esercizio);
 - b) correlare gli stati ante operam, in corso d'opera e post operam, al fine di valutare l'evolversi della situazione;
 - c) garantire, durante l'esercizio, il pieno controllo della situazione ambientale;
 - d) verificare l'efficacia delle misure di mitigazione;
 - e) fornire gli elementi di verifica necessari per la corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio;
 - f) effettuare, nelle fasi di esercizio, gli opportuni controlli sugli adempimenti dei contenuti e delle eventuali prescrizioni e raccomandazioni formulate nel provvedimento autorizzativo unico;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale per l'intervento relativo all'attività ricadente nell'allegato IV del D. Lgs.152/2006 e s.m.i. punto 7 comma b) "Impianti di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g", a condizione che vengano recepite le seguenti condizioni ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM /CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: – aspetti progettuali; – aspetti gestionali;
4	Oggetto della condizione	Il sito in cui si svolge l'attività di gestione di rifiuti inerti dovrà essere fisicamente separato dall'area di lavorazione degli inerti da cava (non oggetto di valutazione di impatto ambientale). La separazione fisica delle suddette attività dovrà comportare anche una gestione indipendente del sito relativamente alle diverse componenti ambientali.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Fase di esercizio
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM /CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: – aspetti progettuali; – aspetti gestionali; – componenti/fattori ambientali: atmosfera, rumore, flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, salute pubblica, paesaggio; – mitigazioni/compensazioni.
4	Oggetto della condizione	Lungo l'intero perimetro del sito, tenendo in considerazione anche l'effetto cumulativo dovuto alla presenza dell'impianto di trattamento inerti da cava, dovrà essere realizzata una recinzione con materiali ed altezza (comunque non inferiore ai 3 metri) tali da assicurare il contenimento delle emissioni di polveri e dei rumori verso l'esterno;
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Fase di esercizio
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di	Regione Campania

	ottemperanza	
--	--------------	--

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM /CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: – aspetti progettuali; – aspetti gestionali; – componenti/fattori ambientali: flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, ambiente idrico, suolo e sottosuolo; – mitigazioni/compensazioni.
4	Oggetto della condizione	In merito alla gestione delle acque meteoriche: – considerata la natura dei depositi di rifiuto e di EoW e vista la mancanza di un sistema di copertura fisso, ai fini della corretta gestione delle acque meteoriche, è necessario che le stesse vengano trattate in un impianto che lavori in continuo e che assicuri il trattamento delle acque sia di prima che di seconda pioggia. Le caratteristiche di suddetto impianto dovranno rifarsi a quelle proposte nella soluzione progettuale del SIA; – prevedere la costante verifica dell'integrità della pavimentazione industriale e relativa manutenzione;
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Fase di esercizio
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: – aspetti gestionali; – componenti/fattori ambientali: salute pubblica, atmosfera, – monitoraggio ambientale.
4	Oggetto della	In merito alle emissioni in atmosfera:

	condizione	– integrare il Piano di monitoraggio e controllo con l'individuazione di un punto di emissione diffusa in corrispondenza dello stoccaggio dei cumuli di rifiuti inerti; – il limite della concentrazione di polveri, da ricercare nei punti individuati nel PMeC, dovrà rispettare il valore di 10 mg/m³ TLV indicato dalla ACGIH; – effettuare la pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dall'azienda, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria, e attuare idonea limitazione della velocità sulle strade interne all'impianto (tipicamente 20 km/h); – i nastri trasportatori dell'impianto di frantumazione, dotati di cupolini di copertura e ugelli nebulizzatori, devono essere completamente incapsulati; – i teli di copertura dei cumuli dovranno sempre essere utilizzati in caso di pioggia e di forte vento;
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Fase di esercizio
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	aspetti gestionali Ambito di applicazione della condizione ambientale: – aspetti gestionali; – componenti/fattori ambientali:atmosfera,ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore, flora, fauna, vegetazione, ecosistemi, salute pubblica; – monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Relativamente al Piano di monitoraggio, le misure relative al primo anno, previste per le diverse componenti ambientali, dovranno essere eseguite entro 60 giorni dall'avvio dell'attività.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs	Regione Campania

	152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	
--	--	--

Il Proponente dovrà provvedere agli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo secondo le frequenze e modalità ivi stabilite provvedendo a comunicare tempestivamente i risultati, in caso di anomalie, all'Autorità Competente ed al Dipartimento Provinciale ARPAC Territorialmente competente.

Gli esiti di tutti gli autocontrolli, così come le misure oggetto delle condizioni ambientali, dovranno essere raccolti in un Rapporto da inviare annualmente alla Giunta Regionale della Campania – UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento, al Dipartimento Provinciale ARPAC Territorialmente competente e agli Enti preposti individuati dalla normativa vigente.

Il Gruppo istruttore

Geol. Gianluca Ragone



Ing. Valentina Sammartino Calabrese



Ing. Matteo Donato Sebastiano

